

continuità didattica (verificatisi lo scorso anno accademico), particolarmente importante nelle accademie di belle arti dove non esistono precisi programmi ministeriali ma è facoltà di ogni singolo docente scegliere il proprio programma;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di chi non ha provveduto al rispetto delle normative vigenti in materia, in particolare per quanto riguarda le nomine mediante convocazione;

quali siano i motivi per cui il sistema informatico, applicato al settore delle nomine, non sia stato efficacemente utilizzato, ma abbia anzi registrato clamorosi errori;

a quanto ammontino i costi sostenuti dalla pubblica amministrazione, in conseguenza dei numerosi ricorsi presentati dai candidati alle supplenze nel corso del 1998-1999, nonché la differenza con i costi sostenuti per gli analoghi ricorsi presentati durante l'anno accademico 1997-1998.

(3-04530)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quattro giovani alpini, perirono tragicamente in un incidente in montagna il 28 luglio 1994. Si tratta dei giovani sottotenenti alp. cpl. 1<sup>a</sup> nom. Lazzaroni Enrico Maria, nato a Brescia il 17 giugno 1969 e residente a Dimaro (TN) via Campiglio, 206 serg. f. alp. cpl. raff. Varesco Paolo, nato a Predazzo (TN) ed ivi residente in località Bellamonte; serg. f. alp. cpl. Ghesser Davide, nato a Trento il 21 settembre 1973 e residente a Courmayer via Regionale, 73 (c/o caserma Parenni); c.le Deflorian Mario nato a Cavalese (TN) l'8 febbraio 1974 e residente a Tesero (TN) via Zena 6;

il giorno 28 luglio 1994 questi quattro militari atleti del Centro sportivo esercito,

in forza alla compagnia Alpieri della caserma « Perenni » di Courmayeur (Aosta) dipendente dal btg. spt. tat. L. « Aosta » (di stanza in Aosta), stavano effettuando un'ascensione alpinistica sul Monte Bianco (versante francese) nell'ambito dell'attività di « mantenimento » finalizzata alla preparazione fisica e tecnica. Stante lo « status » di militare del personale e poiché l'attività veniva svolta in territorio francese, gli interessati volontariamente avevano chiesto ed ottenuto dal direttore del Centro sportivo esercito cui appartenevano, di poter svolgere l'attività usufruendo di licenza, peraltro concessa dal loro comandante di reparto per il tempo limitato allo scopo. L'itinerario di ascensione al Monte Bianco (versante francese), quantunque impegnativo in rapporto alle difficoltà imposte dall'ambiente montano, presenta, rispetto ad altri itinerari del versante italiano del Monte Bianco, un approccio più facile e confacente ad elevare la prestazione di ciascuno alla resistenza fisica. La fattibilità dell'itinerario è avvalorata dal fatto che molti sono gli amanti della montagna che lo percorrono nella stagione estiva. I quattro giovani alpini, dopo aver ricevuto il foglio di licenza si recarono dunque prima nella località di Chamonix (Francia-Alta Savoia) e poi a mezzo funivia nella località Plan Des Aiguilles, da dove a piedi raggiungevano il rifugio dei « Grands Mulets » ove pernottarono. Alle ore 01.45 circa del giorno 28 luglio 1994, terminate le operazioni di approntamento in vista dell'inizio dell'attività, si muovevano in cordata per l'ascensione alla vetta del Monte Bianco percorrendo la via normale dei « Grand Mulets » e raggiungendo la vetta alle ore 09.00. Iniziavano la discesa alle ore 9,15 ripercorrendo in senso inverso l'itinerario di salita e raggiungendo verso le ore 11,15 la zona del Petit Plateau. Durante l'attraversamento del plateau, dalla parte superiore della zona dei seracchi il ghiaccio del Dome du Gouter, si staccava improvvisamente un seracco che, nella sua caduta sui pendii sottostanti, provocava una frana di ghiaccio di notevoli proporzioni (fronte di circa 350 metri ed altezza di circa 9-10). La frana di ghiaccio investiva e travolgeva

i quattro alpino in cordata, nonostante si trovasse ad una distanza di circa 300 metri dalla zona di distacco del seracco;

l'itinerario era stato affrontato con le dovute misure di sicurezza ma il distacco improvviso della massa di ghiaccio, da una parete alta circa 80 metri dalla base e distante circa 300 metri dalla normale pista, invadeva repentinamente tutta l'area per un fronte di circa 350 metri ed investita e sommergeva i quattro che sotto il peso di pesanti blocchi di ghiaccio, venivano rinvenuti morti dai nuclei di soccorso. Il ritrovamento delle salme avveniva la sera del 28 luglio per il serg. Gheser Davide e nelle prime ore del mattino del 29 luglio per gli altri tre. I corpi venivano trasportati nella località di Chamonix da dove, dopo essere stati ricomposti ed alla presenza del generale Fontana comandante della Scuola militare alpina e di altri ufficiali, aver ricevuto gli onori militari francesi ordinati dal comandante Perret alla presenza anche delle autorità civili di Chamonix, venivano trasportati il 30 luglio ad Aosta per la cerimonia funebre. Tale cerimonia si è svolta il giorno 31 luglio con gli onori militari tributati da tutta la forza militare in armi, dalle associazioni combattentistiche, dalle massime autorità civili e militari della Val d'Aosta e della vicina Savoia, presenti anche le massime autorità della regione Trentino-Alto Adige e della Provincia Autonoma di Trento. Poi con mezzi militari e picchetto d'onore, ognuno al proprio paese d'origine, indi la successiva veglia funebre sempre con il picchetto di rappresentanza che li ha seguiti fino alla tumulazione. Ai genitori sono stati consegnati il cappello di alpino dei propri figli, la sciarpa azzurra, la sciabola e la bandiera italiana che era stata posta sulla bara. I familiari ricevettero i telegrammi dell'uff. gen. Capo S.M. Bonifazio Incisa di Camarana, del Ministro della difesa Previti e l'intera Italia fu commossa da questo triste episodio;

i familiari dei quattro giovani hanno presentato domanda di risarcimento senza ottenere finora nulla. I genitori hanno inviato tutta la documentazione richiesta;

il comandante del Btg. spt. tat. L. « Aosta », tenente colonnello Paolo Egidi, ha redatto una dettagliata relazione (prot. n. 725/1160/u-2, d.d. 23 marzo 1995) sull'evento mortale nella quale afferma, tra l'altro, che « il personale oggetto della sciagura sotto il profilo amministrativo si trovava a tutti gli effetti nella posizione di utente di licenza. Tale posizione, non annulla né elimina le finalità precipue che si riprometteva l'attività, qualora la si valuti nel quadro più vasto della preparazione fisica da sviluppare da parte del personale militare. Stante le caratteristiche specialistiche connesse con le attribuzioni del personale sul piano dell'impiego e le attività sportive cui era preposto a livello nazionale nell'ambito del Centro sportivo esercito, l'ascensione al Monte Bianco s'inseriva in modo appropriato nel contesto del soddisfacimento delle esigenze formative a carattere militare del personale, proprio in conformità al dettato di cui all'articolo 15, commi 1 e 2 del regolamento di disciplina militare. E poi riprende « In ottemperanza al contenuto di cui sopra e considerati gli incarichi del personale nonché le circostanze di luogo e di tempo in cui si è svolta l'attività, è evidenziato che la medesima non può essere disgiunta nettamente da un'esigenza autentica connessa con il servizio prestato intendendo che tali attività si debbano svolgere anche fuori dell'orario di servizio. Le circostanze di luogo, poi, in virtù dei condizionamenti posti dalla condotta dell'attività su itinerario non avente sviluppo sul territorio nazionale, hanno determinato nel personale la volontà di raggiungere lo scopo ponendosi nella posizione di licenza. Ciò, tuttavia, non può invalidare i contenuti del citato articolo 15 del regolamento di disciplina militare e quindi un'indiscutibile costanza di servizio così com'è riportato dalle norme che disciplinano l'assistenza e le previdenze a favore delle famiglie dei militari deceduti in servizio ». E nelle deduzioni e conclusioni afferma « per quanto sopra si pone in evidenza che la sciagura debba essere considerata avvenuta in servizio e per causa di servizio con tutti gli adeguamenti ritenuti più opportuni e necessari perché le previ-

ste contribuzioni, in caso di morte, vengano concesse ai familiari. Si reputa un tale riconoscimento importante e necessario, specie sul piano strettamente morale verso i familiari che nell'immane sciagura hanno avuto un comportamento umano esemplare per dignità, rispetto e coerenza »;

il comandante della Scuola militare alpina di Aosta generale B. Luigi Fontana, visto il contenuto della relazione redatta dal comandante del battaglione spr tat. L. « Aosta » ed il regolamento di disciplina militare ha espresso per iscritto parere di concordanza con le conclusioni cui è pervenuto il comandante di battaglione e sopra riportate;

la commissione medica ospedaliera del centro militare di medicina legale di Verona nel proprio verbale ha messo in luce che il decesso è avvenuto per cause di servizio e che la domanda per l'indennizzo è stata consegnata con tempestività;

i familiari sono stati sottoposti ad una serie di richieste ed hanno dovuto affrontare le lunghe e laboriose pratiche necessarie, con conseguente rinnovo del proprio dolore nel dover più volte ricordare quei tragici momenti. Da ultima nei primi mesi del 1999 è giunta loro una missiva del ministero della difesa, divisione generale per il personale militare nella quale si comunicava che il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha espresso parere favorevole alla concessione per l'equo indennizzo richiedendo tuttavia altra documentazione che i familiari hanno anche in quest'ultimo caso inviato prontamente -:

se non reputi che a cinque anni dal tragico evento l'attesa dei familiari così duramente colpiti, debba trovare risposta con un giusto indennizzo pur nella consapevolezza che questo non potrà mitigare il loro dolore ma si tratta semplicemente di un riconoscimento importante specie sul piano strettamente morale;

se non ritenga di dover intervenire presso i propri uffici per fare in modo che la documentazione pervenuta ed in pos-

sesso da alcuni anni, venga presa in considerazione in breve tempo, tenendo presente anche la collaborazione prestata dai familiari e il dolore nel dover ripresentare più volte la storia dei loro cari tragicamente periti, nonché il loro comportamento esemplare per dignità, rispetto e coerenza;

se non ritenga che la morte dei quattro giovani alpini sia da ritenersi avvenuta in servizio e per causa di servizio, come espresso da diverse autorità militari, trattandosi di attività atte a elevare le proprie prestazioni fisiche e di impiego connesso con il servizio. (5-06943)

D'IPPOLITO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la libera concorrenza tra le compagnie aeree, se correttamente attuata, produce vantaggi per gli utenti del servizio dando luogo a tariffe contenute;

purtroppo la concorrenza non è praticata in modo generalizzato nel nostro Paese, ad esempio nello scalo di Lamezia Terme la nostra compagnia di bandiera opera in condizioni di monopolio e ciò comporta notevoli aggravii di costi per coloro che lo utilizzano e collegamenti insufficienti con pochi voli saltuari;

da un punto di vista tecnico non esistono ostacoli alle richieste di altre compagnie di svolgere il servizio da e per Lamezia Terme, essendo liberi numerosi slots;

la rendita di monopolio di cui gode l'Alitalia danneggia lo sviluppo del turismo e dell'economia della zona di Lamezia che è condizionato dai costi di trasporto;

l'aeroporto di Lamezia Terme è uno scalo internazionale di rilevante importanza e situato in una posizione strategica nel mezzogiorno ma non costituisce un sistema integrato con gli aeroporti limitrofi di Crotone e Reggio Calabria;

quali siano i motivi che ostacolano, nei trasporti aerei, l'esercizio pieno della concorrenza nell'interesse preminente dei cittadini utenti;

quali iniziative intenda adottare per attuare una effettiva concorrenza nel sistema dei trasporti aerei gestiti in molti casi come quello di Lamezia Terme, in modo monopolistico dall'Alitalia;

quando e come si intenda dotare la regione Calabria di un sistema aeroportuale integrato ed efficiente. (5-06944)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nell'area cimiteriale del comune di San Michele di Ganzaria si è perpetrato uno scempio del patrimonio del verde pubblico per l'abbattimento di sedici cipressi su ventitrè che delimitavano il sacro recinto;

la denuncia ad opera del gruppo consiliare di opposizione «Uniti per cambiare» ha avuto vasto eco nella stampa siciliana («La Sicilia» del 15 luglio 1998 vi ha dedicato un ampio servizio);

secondo l'ineffabile giunta che amministra il comune, detto scempio (che tanto disdegno ha suscitato nella cittadinanza sammichelese), non avrebbe «né babbo, né mamma», ed il sindaco Aldo Saporito si è limitato a sporgere denuncia alla locale stazione dei carabinieri solo a seguito della formale protesta dei consiglieri di opposizione in data 30 giugno 1998;

secondo il sindaco dello stesso comune l'ordine di abbattimento dei 16 cipressi non sarebbe stato impartito né dall'ufficio tecnico né dall'ufficio agricoltura;

senonché secondo quanto sostenuto dai consiglieri dell'opposizione - l'invito del sindaco alla cittadinanza volta a far

pervenire notizie sugli autori al comune o al locale comando stazione carabinieri avrebbe sì sortito nei cittadini spirito collaborativo per smascherare gli autori dello «scempio», ma gli stessi non troverebbero adeguato ascolto in quanto gli elementi in via di acquisizione indicherebbero in alcuno dei componenti della maggioranza o comunque nei silenzi di alcuno degli addetti comunali i responsabili dello «scempio» -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se ad opera di organi dello Stato o del corpo forestale siano in corso indagini volte ad appurare responsabilità amministrative e se siano in corso procedimenti giudiziari;

se nel comportamento del sindaco, oltretutto ufficiale del Governo e come tale sottoposto in via gerarchica del Governo, non emergano eventuali responsabilità.

(4-26535)

BECCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

all'aeroporto di Torino Caselle a seguito di un *black-out* elettronico l'Ente nazionale assistenza voli (Enav) ha, con una specifica comunicazione, provveduto a declassificare lo scalo alla categoria 1 autorizzandolo pertanto ad atterraggi in condizione di perfetta visibilità;

il provvedimento è scattato dopo che era stato accertato che a seguito di una caduta dell'alimentazione elettrica anche l'impianto di emergenza era entrato in crisi non garantendo, come avrebbe dovuto, il perfetto funzionamento dei segnali luminosi;

l'accaduto ha provocato anche l'intervento della magistratura che identifica nel fatto un attentato alla sicurezza dei trasporti;

già nel novembre 1997 l'Enav e la Civilavia erano intervenuti degradando Caselle e limitando il traffico ai decolli e agli atterraggi di maggiore visibilità;